



FEDERAZIONE DEI VERDI - PROVINCIA DI PISTOIA

L'onda emotiva scaturita dalle immagini televisive che giungono nelle nostre case in questi giorni da Napoli è indubbiamente forte. Tutto ciò non giustifica il ricorso a qualsivoglia strumentalizzazione che faccia leva su quella terribile emergenza. In un recente intervento il vicepresidente della Provincia di Pistoia, Giovanni Romiti, pur dichiarando correttamente che noi non siamo neanche lontanamente sfiorati da quei drammi, invita i Comuni a far presto, perché da qui ad una possibile emergenza pistoiense per i rifiuti potrebbero trascorrere appena 18 mesi. Nella consapevolezza che ogni territorio, eticamente, deve farsi carico dei propri rifiuti, ritengo che l'affermazione di Romiti non sia da condividere. La rivoluzione nella gestione dei rifiuti che a breve interesserà la Regione Toscana, con la riformulazione territoriale nei nuovi ATO, spinge automaticamente a rivedere i piani industriali. Il costituendo ATO metropolitano (Firenze,Prato,Pistoia) necessiterà di profonde revisioni, sia nella gestione che nei programmi, rispetto ai piani provinciali preesistenti. Per il territorio pistoiense, si prevedevano come interventi: la chiusura del Dano, l'apertura di un impianto CDR (combustibile derivato da rifiuti) in S.Agostino e la chiusura della discarica del Cassero(rifiuti speciali); così recitava il piano provinciale approvato nel 2003,surclassato, però, dai fatti . Oltre a questi richiami, da rendere operativi, si dovrà praticare il percorso individuato insieme alla Regione Toscana, sulla riduzione del 15% della produzione di rifiuti e del raggiungimento del 55% della raccolta differenziata (visto che sono stati attivati anche canali di spesa). Quello che interessa tutti, credo, sia che il ciclo completo dei rifiuti, dalla produzione alla loro estinzione o riutilizzo , sia un ciclo trasparente, sicuro, efficace ed efficiente,dove attraverso la alta tecnologia ed un monitoraggio "serio" delle emissioni si possa convivere, come in tante parti d'Europa, anche con un dosaggio minimale di impianti . L'esempio di Brescia giunge a proposito. L'impianto di termoutilizzazione della città lombarda, garantisce, sembra, attraverso una tecnologia sofisticata, controlli di tutti i passaggi e delle emissioni,viene ricavata produzione di energia elettrica e da teleriscaldamento, sono ridotti al minimo i rischi per la salute, ma anche e soprattutto, nel territorio bresciano si è superato il 45% di raccolta differenziata (a fronte del 22% denunciato dal CIS di Montale). Raccolta differenziata di qualità uguale efficienza ciclo rifiuti, con economia da riciclo che evidentemente non si ritrovano nel nostro territorio. Chiaramente obsoleto,l'impianto di Montale, sfrutta tecnologia insufficiente,con raccolta differenziata a poco più del 20%; questo è il viatico del raddoppio della struttura, che nel piano provinciale doveva ricevere materiale dall'impianto fantasma CDR di S.Agostino . In genere trovo" eccessiva" la fretta con la quale il vicepresidente della Provincia di Pistoia Romiti chiede ai Comuni pistoiensi del vecchio ATO5, di rivedere i piani industriali, alla vigilia di una così profonda revisione della gestione dei rifiuti su scala regionale.

Con senso di responsabilità e concretezza, su quali strade, insieme, possiamo avviarci?

In questi mesi, fino alla costituzione del nuovo ATO metropolitano, attiviamo immediatamente le direttive della Regione Toscana, portando la raccolta differenziata di qualità a livelli più alti possibili, attiviamo un sistema economico e lavorativo di riciclo e ricavo energetico da biomasse e organico, la nascita dell'impianto CDR di S.Agostino con tecnologie elevate, valutiamo l'ipotesi di soluzioni alternative come gli impianti a freddo e quelli di dissociazione molecolare. Gradualmente, nel tempo necessario, dovremo chiudere le discariche esistenti e al contempo non raddoppiare Montale. Vanno verificati sistematicamente e in tempo continuo gli effetti dell'inceneritore di Montale sulla salute dei cittadini. In caso di persistente dubbio, va chiuso definitivamente. Nel breve periodo, come conseguenza di tutte queste iniziative attivate sul territorio,ci sarà da valutare l'ipotesi di un unico nuovo grande impianto di termovalorizzazione nella piana metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia. Case Passerini o altro va valutato con estrema urgenza, l'importante è che sia dotato di un alta resa, tecnologia certificata, sicurezza ai massimi livelli.

Andrea Pacini - Presidente Verdi Provincia di Pistoia